

2016



**Comando Generale del Corpo
delle Capitanerie di Porto
Guardia Costiera**

Reparto III

UFFICIO OPERAZIONI - CCNP

~

**DATI ATTIVITA'
CONTROLLO PESCA
2016**



Sommario

1. ANALISI GENERALE – ANNO 2016.....	3
2. RETI DA POSTA DERIVANTI	6
3. TONNO ROSSO, PESCE SPADA, PICCOLI PELAGICI – SCIP.....	8
4. LA COMMERCIALIZZAZIONE DEL “BIANCHETTO”	10
5. IL FENOMENO “LAMPEDUSA”	11
6. LA LOTTA AI DATTERARI	12
7. FORMAZIONE DEGLI ISPETTORI PESCA	12
8. OPERAZIONE COMPLESSA NAZIONALE – “COUNTDOWN”.....	13

1. ANALISI GENERALE – ANNO 2016

L'attività svolta sul territorio nazionale nell'anno 2016 ha permesso di rilevare i seguenti illeciti sull'intera filiera della pesca:

LUOGO	Controlli effettuati	Sanzioni amministrative	Sanzioni penali	Importo Sanzioni	Kg. sequestrati
In mare	26.118	1.378	252	2.078.033	14.989
Punti di sbarco	70.934	610	59	1.042.093	21.497
Grossisti	1.476	251	18	625.647	152.188
Mercati ittici	2.094	62	7	101.648	10.944
G.D.O.*	1.849	281	11	560.825	456.275
Ristoranti	4.869	800	74	1.373.329	15.568
Aeroporti	34	0	0	0	0
In strada	9.433	699	274	1.450.898	74.034
Pescherie	5.506	664	48	1.054.808	16.559
TOTALE	122.268	4.745	743	8.287.317	762.054**

*Grande Distribuzione Organizzata; **15 milioni di euro è il valore commerciale stimato del prodotto ittico sequestrato

TIPOLOGIA DI VIOLAZIONE	SANZIONI ELEVATE
Tracciabilità/etichettatura	1.967
Pesca ricreativa	640
Igienico/sanitarie	534
Pesca illegale	503
Altro	470
Documenti di bordo	274
Sicurezza della navigazione M/P	261
Sottomisura	184
Tonno rosso	160
Lavoro marittimo M/P	133
Frodi commerciali	101
Strascico	89
Monitoraggio M/P (VMS)	52
Derivanti	49
Aree marine protette	29
Ostruzione Ispezione	28
Apparato motore	10
Impianti abusivi	4
TOTALE	5.488

I risultati sopra evidenziati sono strettamente connessi all'applicazione dei piani regionali, predisposti dai singoli Comandi territoriali nell'ambito delle proprie attribuzioni, basati sulla metodologia fondata sul rischio che mira a mitigare le criticità rilevate sul territorio di competenza. La principale violazione riscontrata dagli ispettori, come già verificatosi nelle analisi degli anni passati, è quella relativa alla tracciabilità/etichettatura dei prodotti ittici. Il



riscontro di tale violazione, seppur nella maggior parte dei casi si esaurisce in una carenza formale di informazioni obbligatorie previste dai regolamenti europei, in alcune ipotesi rappresenta l'apice di un più strutturato illecito con risvolti di natura penale che coinvolge in taluni casi anche aspetti di sicurezza alimentare. La carenza delle informazioni di tracciabilità rappresenta, per gli Organi ispettivi, una condizione di criticità che non consente di verificare parametri quali le condizioni in cui il prodotto è stato prelevato (zone vietate,

imbarcazioni non autorizzate, ecc.), ovvero le condizioni igieniche in cui è avvenuto il confezionamento/preparazione. Questo dato, quindi, continua a dimostrare come, ancora oggi, una parte degli operatori del settore non applichino in maniera sistematica le regole volte alla tutela del consumatore finale per gli aspetti di natura commerciale.

Di particolare rilievo, sono anche i dati sulle violazioni igienico/sanitarie, frutto di un'attenta cooperazione e sinergia che gli Ispettori operanti sul territorio hanno posto in essere con le altre Autorità di controllo principalmente con le articolazioni periferiche del Ministero della Salute.



La conoscenza del settore ed i livelli di professionalità acquisiti in questi anni, congiuntamente ad un'attività formativa di elevato livello ed una flessibilità di impiego che il

comparto della pesca impone, ha rappresentato uno dei punti cardine che hanno consentito il raggiungimento dei risultati sopra evidenziati, a tutela degli stock ittici e soprattutto di tutti gli operatori del settore che hanno svolto la loro attività nel pieno rispetto delle regole a favore di un bene comune che deve essere tutelato per garantire la sopravvivenza del settore.



2. RETI DA POSTA DERIVANTI

Il fenomeno delle reti da posta derivanti illegali è stato per molti anni una criticità lungo le coste dell'Italia meridionale, a tal punto da portare all'apertura di una procedura d'infrazione nei confronti dello Stato italiano che si è chiusa positivamente nell'anno 2014, con forte soddisfazione dei vertici ministeriali, dopo anni di attività di contrasto e repressione portata avanti dal personale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera.

Negli anni 2010-2015, il Comando Generale ha emanato specifiche disposizioni nei confronti delle Autorità marittime, finalizzate al contrasto del fenomeno sia in mare che a terra ed il monitoraggio costantemente del territorio attraverso uno specifico documento denominato: "*piano nazionale per il contrasto alla pesca illegale con le reti derivanti*".

Di fatto, salvo delle piccole situazioni locali, con sacche di resistenza ad abbandonare questo sistema di pesca, gli effetti dell'azione incisiva posta in essere, ha mostrato evidenti risultati e, a partire dalla fine dell'anno 2011, la situazione si è mantenuta stabile come rilevato dai dati dei sequestri sotto evidenziati.

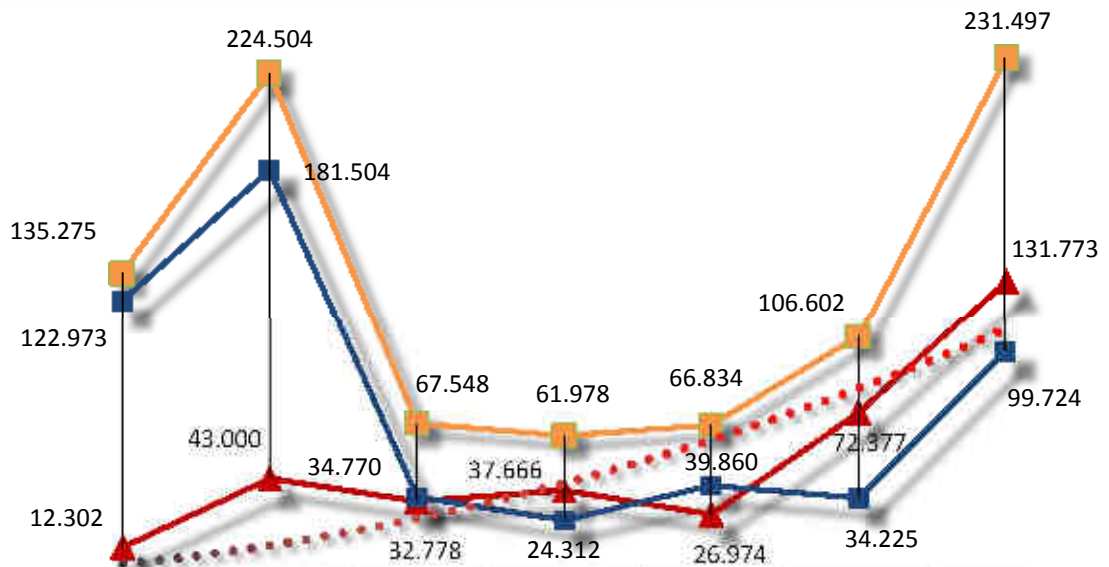
A partire dall'anno 2015 si è assistito, invece, ad un riacutizzarsi del fenomeno, dovuto principalmente ad uno stratagemma utilizzato dalle marinerie, basato sull'apposizione di anelli sulle reti al fine di camuffare le stesse come reti a circuizione ovvero reti da posta circuitanti. Il bacino del Tirreno meridionale è stato il teatro dove il fenomeno è stato maggiormente osservato interessando le marinerie campane (Cilento, acque esterne al golfo di Napoli), calabresi (Cetraro, bassa Calabria tirrenica) e siciliane (Porticello, Milazzo, Lipari e porti minori della costa settentrionale siciliana, porti minori della fascia costiera Catanese). L'esperienza acquisita negli anni e la costante presenza lungo le coste ha immediatamente fatto salire l'attenzione ed i dati delle attività poste in essere dimostrano l'immediata reazione della Guardia Costiera alle nuove strategie poste in essere dalle marinerie per aggirare le restrizioni sull'utilizzo di queste reti pochissimo selettive e bandite a livello mondiale. Le attività di contrasto, eseguite soprattutto in mare, dove la contestazione dell'impiego illegale delle reti è meno esposta ad eventuali contestazioni in giudizio, ha fatto risalire il livello dei sequestri a quelli registrati nell'anno 2010-2011, segno evidente che un semplice stratagemma (anelli) ha portato molti comandanti a rivalutare immediatamente l'impiego di tale sistema di pesca molto redditizio, non curanti del forte impatto che tali reti hanno sulle popolazioni di squali, cetacei e tartarughe che non rappresentano specie *target* che ne confermando la ridottissima selettività di tale attrezzo da pesca.

2016

RETI DERIVANTI SEQUESTRATE (in metri)		ZONA SEQUESTRO		A CARICO DI			
		FERRETTARE	MARE	TERRA	PESCHERECCI	PERSONA FISICA	IGNOTI
SPADARE	131.773	99.724	170.650	60.847	19	2	18
TOTALE 231.497 mt.							

TREND SEQUESTRI DERIVANTI - METRI

▲ Spadare (mt.)
 ■ Ferrettare (mt.)
 ■ TOTALE
 ●●● Poli. (Spadare (mt.))



	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Spadare (mt.)	12.302	43.000	32.778	37.666	26.974	72.377	131.773
Ferrettare (mt.)	122.973	181.504	34.770	24.312	39.860	34.225	99.724
TOTALE	135.275	224.504	67.548	61.978	66.834	106.602	231.497



3. TONNO ROSSO, PESCE SPADA, PICCOLI PELAGICI – SCIP¹

Come per gli anni passati, è stato predisposto un piano congiunto di controllo per il Tonno rosso, il pesce spada ed i piccoli pelagici nel Mediterraneo sotto l'egida dell'Agenzia europea di controllo della pesca (EFCA). Il Corpo, in qualità di Autorità delegata, ha partecipato, con

l'impiego dei propri mezzi aeronavali e di specializzati ispettori pesca ICCAT-UE, alle attività operative pianificate nell'ambito del JDP (*Joint Deployment Plan*) per la verifica del rispetto delle catture, dei periodi di divieto ed il rispetto delle quote di cattura nonché la verifica delle successive fasi di commercializzazione del tonno rosso.

A queste si sono aggiunte alcune



missioni congiunte sul territorio degli altri Stati dell'Unione europea (Spagna – Malta – Croazia – Slovenia) con la partecipazione di personale del Corpo qualificato ispettore ICCAT.

Sul territorio nazionale il personale ha svolto complesse operazioni di controllo, in aderenza al piano di controllo nazionale, puntando a reprimere l'articolata rete di commercio illegale di tonno rosso e pesce spada.



¹ SCIP – *Specific control inspection program* - DECISIONE CE 156/2014

Nell'anno 2016 si è conclusa, con il sequestro del 100% delle quote societarie di alcune ditte del Catanese ed al deferimento di 31 persone all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere, una complessa ed articolata indagine portata avanti dal personale della Direzione Marittima di Catania durata diversi anni che ha portato alla luce un'organizzazione criminale che, attraverso una rete di connivenze, riusciva a riappropriarsi del Tonno rosso sequestrato aggiudicandosi le aste a prezzi molto bassi. Attraverso un meccanismo di intermediari ed aziende satellite, i partecipanti alle aste imponevano un prezzo di comodo che consentiva comunque elevati margini di guadagno nelle successive transazioni commerciali. La stessa organizzazione oltre al *modus operandi* sopra descritto attuava tutta una serie di falsificazioni documentali che consentivano di commercializzare il prodotto ittico pescato illegalmente.

Con l'introduzione a partire dall'anno 2017 anche per il pesce spada, di specifiche quota di cattura, l'impegno del Corpo sarà al massimo delle proprie capacità atteso il numero di imbarcazioni, oltre 900, che avranno una quota assegnata, ed il controllo delle catture accessorie per quelle sprovviste di autorizzazione speciale alla cattura del pesce spada. Anche per il 2017, sarà attivata una specifica campagna di ispezione congiunta, con la Croazia e la Slovenia, per il controllo delle attività di cattura dei piccoli pelagici nel mare adriatico.

4. LA COMMERCIALIZZAZIONE DEL “BIANCHETTO”

Nei primi 4 mesi del 2016 le Direzioni Marittime di Reggio Calabria, Bari e Catania hanno interrotto una rete di commercializzazione di migliaia di chilogrammi di “bianchetto”, novellame di sardine ed acciuga, che a bordo di automezzi isoterme partivano dalla Puglia e dalla Calabria ionica per raggiungere le località della bassa Calabria e della Sicilia dove tale prodotto riscuote un forte apprezzamento. Con una pianificazione attenta e minuziosa, fatta di posti di blocco, presso i principali snodi autostradali e all'imbarco dei traghetti per la Sicilia, gli Uomini del Corpo hanno intercettato decine di furgoni carichi con il prezioso prodotto. Diverse le aziende pugliesi e calabresi, ed altrettanti compiacenti autisti, deferite

all'autorità giudiziaria per quella che è considerata una delle più gravi violazioni in materia di pesca, la cattura e la commercializzazione di prodotto ittico sottomisura.



5. IL FENOMENO “LAMPEDUSA”

L'isola di Lampedusa e più in generale le isole Pelagie, oltre ad essere note per il fenomeno migratorio che le vede in prima linea per l'accoglienza di disperati che a rischio della loro

stessa vita intraprendono il loro viaggio verso le coste italiane, vive un altro fenomeno legato alla pesca illegale da parte di pescherecci appartenenti a paesi terzi tra i quali spiccano la Tunisia e l'Egitto.

Da diversi anni gli uomini della Guardia Costiera di Lampedusa



sono impegnati a tutelare il rispetto delle acque di sovranità nazionale dai frequenti ingressi da parte di pescherecci battenti bandiera di paesi extra UE, che effettuano battute di pesca, con imbarcazioni in prevalenza a circuizione, nei pressi dell'isolotto di Lampione ovvero all'interno delle 12 miglia italiane.

Diversi sono stati i casi nel 2016 di imbarcazioni che intercettate dalle

Unità navali del Corpo sono state sottoposte a fermo e sequestro degli attrezzi da pesca per la violazione della pesca in acque sottoposte alla sovranità dello Stato Italiano.



6. LA LOTTA AI DATTERARI

E' continuata incessante, anche nell'anno 2016, la lotta ai predatori delle coste i "datterari". Specifiche attività di pattugliamento anche con l'impiego dei mezzi aerei, a cui ha preso parte in prima persona il Ministro Maurizio Martina nel dicembre del 2015, vengono costantemente organizzate al fine di interrompere questa scellerata pratica di cattura del pregiato mollusco. Nell'anno 2016 sono stati sequestrati oltre 660 kg. di datteri che testimoniano l'impegno del Corpo su questo delicatissimo fronte.



7. FORMAZIONE DEGLI ISPETTORI PESCA

Il settore della pesca dall'emanazione del nuovo regolamento "controlli" Reg.(CE) 1224/2009 e del suo regolamento d'esecuzione Reg.(UE) 404/2011 ha assistito ad un continuo aggiornamento delle procedure operative di controllo pesca. Grazie al coordinamento dell'Agenzia europea per il controllo della pesca (EFCA) è in fase di completamento, il progetto denominato "Core Curriculum for the training of fisheries inspectors" che, con la partecipazione di tutti gli Stati membri, ha lo scopo di creare una piattaforma comune di addestramento e condivisione di "best practice" nonché metodologie operative comuni a tutti gli ispettori pesca dell'Unione europea.



A livello nazionale il Comando Generale, ha realizzato un percorso formativo, strutturato sul modello europeo, per gli ispettori pesca italiani. Il percorso formativo, strutturato in due tipologie di corso uno di livello basilico ed uno di livello avanzato, punta a formare e specializzare il personale del Corpo nel settore del controllo pesca. Il centro di formazione "Bruno Gregoretti" di Livorno, sede dei corsi, rappresenta una delle eccellenze sul quale anche nei prossimi anni il Corpo farà affidamento per la preparazione degli Ispettori che sono chiamati a



confrontarsi non solo con gli operatori del settore nazionali ma, sempre più sovente, con ispettori provenienti dagli altri Stati europei.

8. OPERAZIONE COMPLESSA NAZIONALE – “COUNTDOWN”

L'operazione complessa a livello Nazionale si è articolata, sotto il coordinamento del Comando generale su tutto il territorio nazionale nel periodo compreso dal 1 dicembre al 31 stesso mese. La tutela del consumatore finale nel

LUOGO	Controlli effettuati	Sanzioni amministrative	Sanzioni penali	Importo Sanzioni	Kg. sequestrati
In mare	2.047	102	25	126.441	378,50
Punti di sbarco	5.506	49	5	115.545	932,55
Grossisti	269	31	4	94.664	13.035,44
Mercati ittici	335	9	0	13.530	52,16
G.D.O.*	342	82	1	208.158	12.168,83
Ristoranti	968	194	4	340.017	7.044,81
Aeroporti	2	0	0	0	0
In strada	1.331	157	62	359.903	15.650,49
Pescherie	1267	170	15	265.380	8.580,72
TOTALE	12.067	794	116	1.523.638	57.843,5

TIPOLOGIA DI VIOLAZIONE	SANZIONI ELEVATE
Tracciabilità/etichettatura	484
Igienico/sanitarie	141
Altro	52
Pesca illegale	59
Pesca ricreativa	57
Documenti di bordo	26
Sottomisura	23
Sicurezza della navigazione M/P	18
Frodi commerciali	17
Lavoro marittimo M/P	14
Tonno rosso	7
Aree marine protette	5
Strascico	3
Monitoraggio M/P (VMS)	2
Ostruzione Ispezione	2
TOTALE	910